Iuav : 000

SUN City

Social Urban Neighborhoods in the City

SUN City

Marco Serraglio

SUN City, promosso da Cescot Veneto, all'interno del progetto FSE "Strumenti di innovazione sociale – NS2 – Nuove Sfide Nuovi Servizi", di cui Iuav è partner di ricerca, è un progetto nato per la città di Padova, hub economico chiave a livello regionale e significativa destinazione di migrazione, che nell'ultimo decennio ha attraversato cambiamenti che hanno portato a un crescente isolamento sociale ed economico soprattutto per gli abitanti dei quartieri più periferici e popolari della città (Arcella, Stazione, Piazza de Gasperi, Piazza Gasparotto, Portello, Via Bezzecca, zona mura, etc.).

Il progetto ha avuto l'obiettivo di diffondere la cultura dell'innovazione sociale e sostenere forme di economia collaborativa volte a promuovere azioni di inclusione sociale, rigenerazione urbana dei quartieri cittadini e la creazione di nuove opportunità di lavoro attraverso lo sviluppo di una nuova comunità di imprenditori sociali.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, è stato adottato un approccio multidimensionale in grado di coinvolgere attivamente, da una parte, tutte le fasce della popolazione, prevedendo percorsi di creazione di lavoro, e dall'altra, le imprese, sia business che no profit. Lo scopo era quello di favorire una nuova cultura per l'inclusione sociale, che portasse sia ad una crescita della persona che a un aumento della responsabilità sociale all'interno delle aziende.

Lavorando all'interno dei quartieri periferici di Padova con momenti di formazione teorica, discussione e rielaborazione critica, coinvolgendo istituzioni, attori territoriali e comunità, mettendo in campo diversi approcci e punti di vista, Cescot Veneto, in collaborazione con Iuav e con i partner di progetto, ha cercato di dare supporto a iniziative di rigenerazione (produttiva, professionale, culturale) cercando di favorire forme di economia collaborativa e autorialità condivisa in alcune aree urbane.

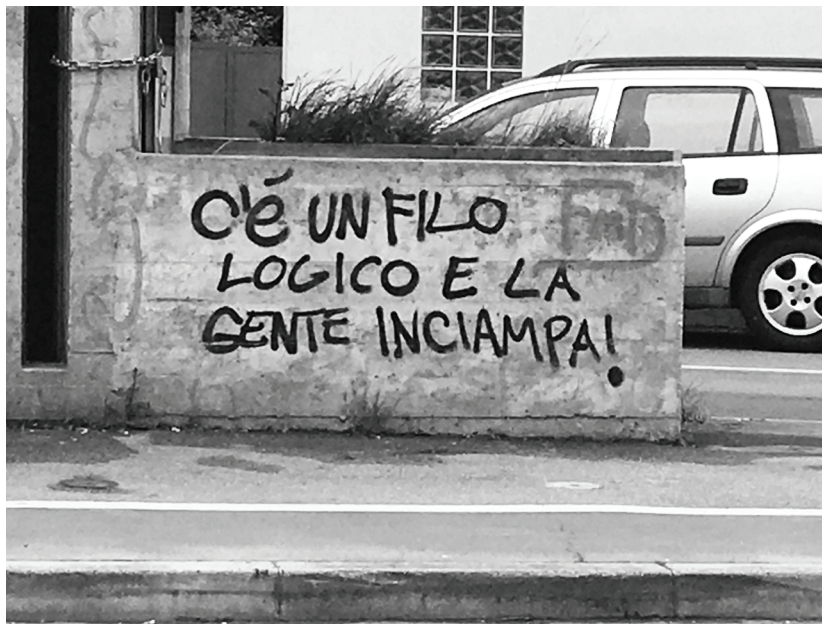
Da alcuni anni Cescot Veneto approfondisce, grazie a percorsi di formazione specialistica, attraverso i distretti del commercio e altri dispositivi di apprendimento finanziato, le esperienze di rigenerazione e riappropriazione urbana che coinvolgono con consapevolezza arte contemporanea e spazi di socialità. La prima urgenza è stata quella di 'paracadutare' la formazione nel tessuto più vivo delle città, lavorare per una sensibilità diffusa, in grado di riconnettere le arti visive al vissuto, con un approccio allargato, interdisciplinare, ad alto valore simbolico oltre che pragmatico.

L'esperienza veneta in materia di nuova imprenditoria ci dice che l'innovazione produce inclusione sociale. L'esperienza di SUN City ha contribuito non solo a generare occupazione e protagonismo dei più giovani, ma anche a restituire alla città spazi in disuso, a creare animazione economica e sociale nei quartieri, a produrre comunità attraverso l'ideazione di piattaforme di economia collaborativa. Il progetto ha tentato di immaginare nuovi modelli di utilizzo degli spazi, che valorizzino le sinergie e mettano in rete la creatività dei singoli: gestione condivisa, temporary stores, coworking, spazi che non siano soltanto luoghi in cui si vendono merci e servizi, ma anche e soprattutto laboratori di creatività, produzione condivisa e cultura.

SUN City ha messo in luce gli obiettivi principali – spesso simili – delle diverse realtà coinvolte (sviluppo di comunità, gestione di spazi sociali, promozione del turismo, creazione di connessioni tra attori), le principali opportunità (bandi di finanziamento e incentivi, la contaminazione tra culture, l'attivismo e le reti sociali esistenti, identità) e le criticità (vincoli burocratici, mancanza di risorse economiche, tempi stretti, frammentazione delle reti, mancanza di spazi) che favoriscono o meno l'azione per il raggiungimento di tali mete.

Attraverso gli interventi attivati e con il sostegno dell'attività di ricerca Iuav si è potuto:

- ideare soluzioni per la riattivazione degli spazi commerciali sfitti da cui sono emerse alcune linee strategiche condivise: spazi per l'artigianato, luoghi ibridi per i servizi di comunità, spazi per la promozione del turismo, mappature integrate;
- individuare alcuni degli elementi significativi per avviare la costruzione di una piattaforma collaborativa (replicabilità, sostenibilità, governance, informalità, multifunzionalità, identità), evidenziando la necessità di uno strumento virtuale a cui corrispondano momenti di incontro e di condivisione reali;
- identificare alcuni primi indicatori utili alla valutazione di impatto del modello di piattaforma collaborativa: tra questi il capitale relazionale prodotto (numero di reti collaborative create tramite la piattaforma) e il numero di attori che accedono alla piattaforma, sia essa reale che virtuale.



SunCity

Il Progetto intende incentivare nuove forme di **collaborazione tra attori socio-economici** del territorio per la produzione di beni e servizi.
Queste forme di interazione vogliono essere il punto di partenza per la costruzione di un modello socio-economico "alternativo": **più sostenibile e incentrato sulla persona.**

OBIETTIVI GENERALI

1
Agire sulle tematiche dell'innovazione sociale e dell'economia collaborativa, capitalizzando buone pratiche da trasferire e sperimentare

2
Sostenere le imprese nel riconoscere il proprio valore sociale e l'impatto generato dalla propria attività

3
Diffondere la cultura dell'innovazione sociale e creazione di valore condiviso per modernizzare politiche sociali e di creazione del lavoro.

Il progetto ha intercettato e sostenuto numerose realtà associative, con interventi formativi e consulenziali al fine di accrescere le competenze imprenditoriali in ambito di economia collaborativa e innovazione sociale e ha sostenuto con fondi FESR l'avvio di 5 progetti d'impresa. L'auspicio è che i processi messi in atto con il progetto SUN City e i racconti che ne scaturiscono possano essere utili a nuove esperienze, fornendo stimoli per l'attivazione e la promozione di iniziative culturali, di animazione e partecipazione territoriale, cooperazione sociale, esperienze di riuso collaborativo di spazi urbani.

numero a cura di
Laura Fregolent

gruppo di ricerca prima fase
Adriano Cancellieri
Silvia Cacciatore
Lucio Rubini

gruppo di ricerca seconda fase
Nadia Bregozzo
Stefano Cedrone
Cinzia D'Emidio
Nicola Di Croce
Stefania Marini
Alba Nabulsi

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191 Tolentini
30135 Venezia
www.iuav.it
©Iuav 2019

Iuav giornale dell'università
iscritto al n. 1391
del registro stampa
tribunale di Venezia
a cura del
servizio comunicazione
comunicazione@iuav.it
ISSN 2038-7814

direttore
Alberto Ferlenga

stampa
Nome Tipografia e luogo

L'attività di ricerca nel progetto Sun City

Laura Fregolent

L'esperienza di ricerca condotta all'interno del progetto SUN City e restituita in questo numero del Giornale Iuav ha visto la collaborazione di un gruppo molto ampio di soggetti pubblici e privati comprese due scuole superiori, intorno ad un'azione concreta di economia collaborativa. L'ampiezza del gruppo di partenariato ha consentito di mettere a confronto domande e problematiche differenti provenienti dal territorio e di esprimere expertise differenti. Il progetto attraverso il coinvolgimento attivo dei diversi partner aveva un obiettivo ambizioso e cioè quello di raggiungere un numero alto di destinatari ben sapendo che azioni complesse di rigenerazione urbana necessitano della diffusione di una cultura di buone pratiche di intervento e di una collaborazione attiva.

L'attività di ricerca in capo a Iuav ha visto il lavoro di un gruppo di giovani borsisti dell'Università Iuav di Venezia e del Laboratorio Cartografia e GIS dello Iuav e la collaborazione dell'Università di Leuven e dell'Università degli studi della Basilicata con alcune fellowship.

L'attività di mappatura sul campo condotta nel 2018 (prima fase) e completata nel corso del 2019 (seconda fase) ha consentito di censire le attività economiche a piano terra delle aree di progetto – piazza De Gasperi e il quartiere Arcella – ma anche di avviare un lavoro di incontro e dialogo con le associazioni e le parti attive nei settori della cultura e del sociale facilitando così la comprensione di alcune dinamiche e l'acquisizione di informazioni utili alla ricostruzione del caso studio attraverso i soggetti direttamente coinvolti nell'area. Nel corso della ricerca, infatti, sono state attivate iniziative quali le passeggiate urbane ed attività di workshop e seminariali – previste nel progetto – condotte in collaborazioni con i commercianti e le associazioni locali che hanno fatto emergere problematiche ma anche possibili forme di intervento.

Le analisi condotte hanno evidenziato quel quadro di criticità relative al settore del commercio misurabile nel numero di spazi sfitti e non utilizzati, e rispetto ai quali individuare possibili usi anche temporanei che vanno però inseriti in una progettualità che parta dal tema del commercio in senso stretto ma porti ad un'azione di rigenerazione urbana complessiva e che si avvalga della collaborazione del ricco tessuto associativo presente in città e nello specifico nelle aree studio.

L'azione progettuale dovrebbe cioè prevedere interventi coordinati e da intraprendere con azioni a supporto dei diversi soggetti coinvolti, quali, la formazione dei commercianti per contribuire a rafforzare le professionalità presenti e costruire una classe imprenditoriale capace di generare innovazione ma parallelamente trovare forme di sostegno economico per le nuove imprenditorialità e per favorire il riutilizzo di spazi abbandonati. Questo dovrebbe contribuire, quindi, alla rivitalizzazione delle aree interessate da processi di abbandono anche attraverso attività culturali ed artistiche capaci di valorizzare gli spazi in disuso. A questo proposito un'efficace azione di coinvolgimento attivo di comitati e associazioni non può che rivelarsi uno strumento capace di far sì che le azioni introdotte si sviluppino in maniera capillare ed acquistino rilevanza.

Il progetto conclusosi ha messo in campo risorse, professionalità, relazioni, analisi condotte alla scala urbane, attività di formazione e collaborazione e avviato alcune iniziative di impresa che sono il terreno sul quale far crescere ulteriori azioni ed interventi progettuali in sinergia con l'Amministrazione pubblica ed i diversi soggetti attivi sul territorio padovano. I processi avviati e le energie messe in campo con SUN City possano cioè essere utili per l'attivazione e la promozione di iniziative di riuso di spazi abbandonati ma anche per proseguire un'azione sinergica e collaborativa a diversi livelli e su nuovi progetti.

Infine va segnalato un risultato ulteriore che parte da SUN City e cioè la presentazione ed il finanziamento del progetto Arcella In&Out attraverso il bando "Scuola e cultura attiva". Progetto tuttora in corso ed incentrato sul tema della rigenerazione urbana del quartiere Arcella, promosso dalle scuole già coinvolte in SUN City. In Arcella In&Out le scuole diventano luoghi nei quali si svolgeranno attività di progetto che verranno messe a disposizione anche del quartiere e finalizzate all'intensificazione di una rete di scuole attiva sul territorio.

La collaborazione è di nuovo lo strumento per costruire iniziative e per condividere valori.

Sintesi del percorso di ricerca

a cura di gruppo Sun City 2019

Prima fase - 2018

Grazie ad un lavoro in team si è avviato un lavoro di mappatura delle attività economiche a piano terra delle aree del progetto. Tale lavoro ha permesso di individuare gli spazi in uso e quelli sfitti e di produrre una prima mappa interattiva. Parallelamente è stata condotta un'indagine qualitativa sugli attori del commercio e sugli attori sociali che operano nei contesti d'indagine, attraverso interviste in profondità.

Tali operazioni hanno consentito di restituire i fenomeni di trasformazione in atto ma anche evidenziare alcune possibilità di utilizzo anche temporaneo di spazi sfitti, usandoli per lo svolgimento di attività culturali, ricreative, artistiche grazie alla partecipazione attiva di associazioni, singoli cittadini e commercianti.

Seconda fase - 2019

L'attività del gruppo di ricerca si è concentrata sull'indagine delle azioni capaci di inaugurare nuove prospettive per i processi di rigenerazione urbana.

In particolare, il percorso ha avuto innanzitutto l'obiettivo di analizzare da una prospettiva sociale, economica e spaziale le fragilità strutturali, gli strumenti e gli obiettivi del tessuto associativo, istituzionale e informale del quartiere Arcella a Padova. Di conseguenza, il percorso si è dedicato a proporre agli attori coinvolti nel processo nuovi sistemi di co-progettazione ispirati alle modalità operative di una piattaforma collaborativa (online/offline).

L'attività di ricerca, in una prima fase, si è strutturata in due principali attività di completamento.

La prima riguarda la mappatura dei vuoti commerciali nel quartiere Arcella e nell'area di Piazza de Gasperi, per elaborare un primo censimento degli spazi a piano terra sfitti o inutilizzati, che possono essere considerati come *asset strutturali* a sostegno dei processi di riattivazione del quartiere.

A conclusione della prima fase la ricerca si è rivolta al tessuto associativo che anima il contesto dell'Arcella, e soprattutto al suo sistema di relazioni. È emerso come il sistema di reti formali e informali ad uso delle organizzazioni si prefiguri come uno dei principali *driver* che ha già in parte contribuito al recupero dell'immaginario del quartiere negli ultimi anni. In questo senso l'analisi degli attori sociali e delle dinamiche collaborative che caratterizzano il loro operato ha rappresentato una prima importante occasione per raccogliere le istanze che emergono dalle relazioni di prossimità, e riflettere sull'attivazione di possibili processi collaborativi di rigenerazione.

L'indagine ha inoltre consentito di rilevare alcuni elementi del processo di riattivazione del quartiere su cui è necessario porre particolare attenzione nell'immediato futuro. Nello specifico, nonostante le progettualità sviluppate dagli attori del quartiere abbiano prodotto un impatto importante per le comunità locali, si denota come le forme di collaborazione e l'entità delle iniziative sviluppate fatichino a trovare modalità operative condivise in grado di strutturare linee programmatiche sul medio-lungo periodo.

La ricerca si è dedicata all'individuazione e al coinvolgimento di un gruppo ristretto di attori sociali impegnati direttamente nella trasformazione del quartiere, che stanno incanalando i loro sforzi per ragionare e agire in un'ottica di cooperazione strategica di lungo periodo. Su queste premesse nasce l'evento "Flottiglia", articolato in due incontri sviluppati in forma laboratoriale, che hanno avuto lo scopo di far interagire nuove e vecchie reti – e nuovi e vecchi attori – e dall'altra di testare e sperimentare un processo di interazione orientato al mutuo scambio di risorse, con particolare attenzione al tema della piattaforma collaborativa.

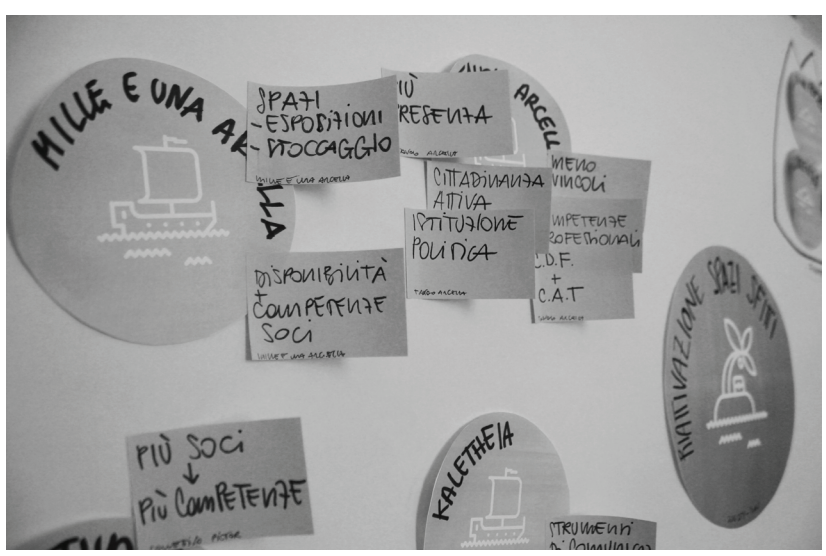
Il primo laboratorio ha favorito la conoscenza reciproca delle diverse realtà che operano nel quartiere ed è stato un ottimo contesto di riflessione e feedback per presentare il lavoro di mappatura dei vuoti commerciali svolto dal gruppo di ricerca.

L'incontro ha inoltre permesso di comprendere gli obiettivi principali – spesso simili – delle diverse realtà coinvolte (sviluppo di comunità, gestione di spazi sociali, promozione del turismo, creazione di connessioni tra attori), le principali opportunità (bandi di finanziamento e incentivi, la contaminazione tra culture, l'attivismo e le reti sociali esistenti, identità), e le criticità (vincoli burocratici, mancanza di risorse economiche, tempi stretti, frammentazione delle reti, mancanza di spazi) che favoriscono o meno l'azione per il raggiungimento di tali mete. Il laboratorio ha fatto emergere dai diversi attori coinvolti gli strumenti e le risorse presenti e auspicate per sviluppare progettualità di azione locale.

Durante il secondo incontro i partecipanti hanno avuto l'occasione di sperimentare una modalità collaborativa utile alla progettazione dell'azione locale.

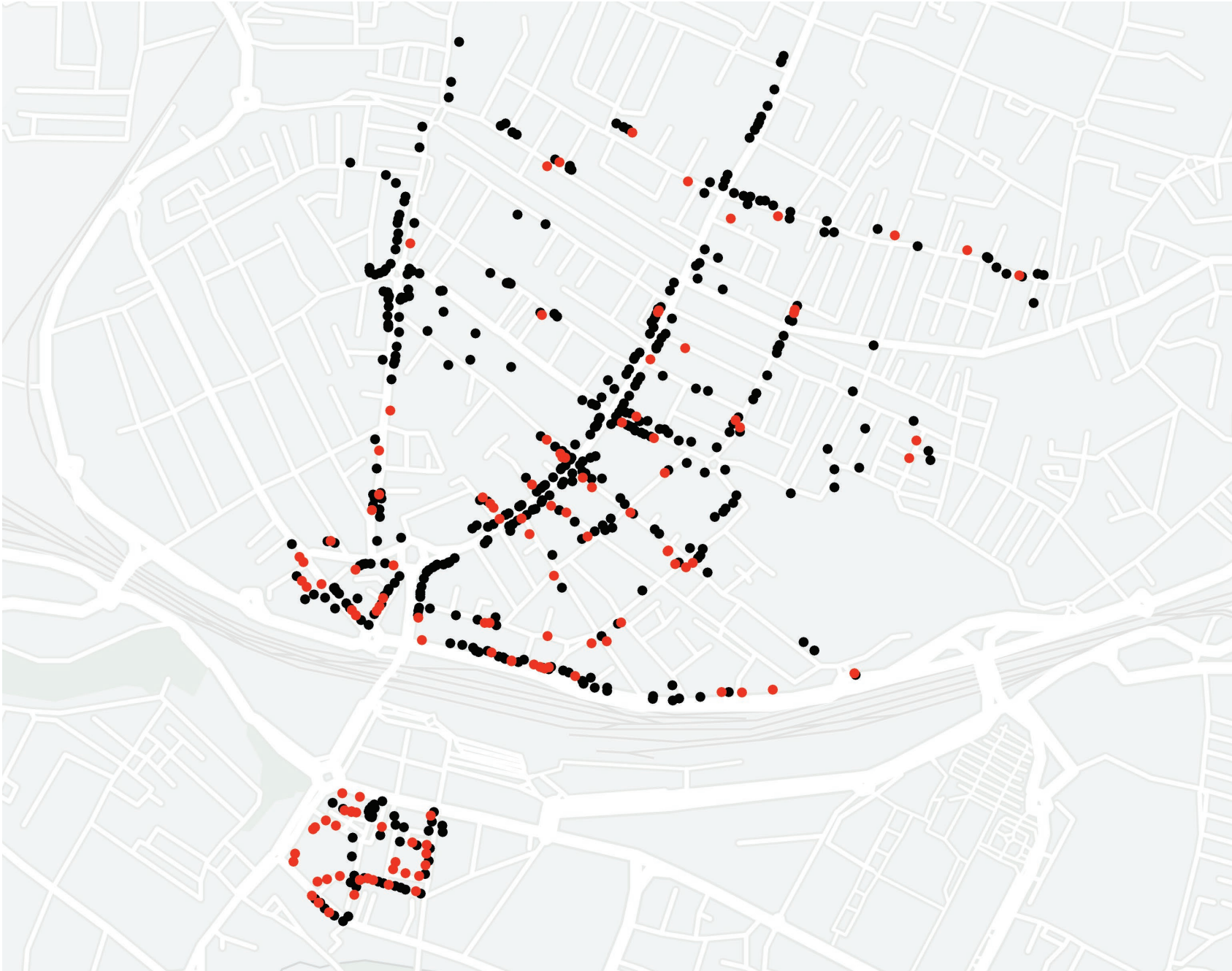
Un primo momento è stato dedicato all'ideazione di soluzioni per la riattivazione degli spazi commerciali sfitti da cui sono emerse alcune linee strategiche condivise: spazi per l'artigianato, luoghi ibridi per i servizi di comunità, spazi per la promozione del turismo, mappature integrate. Si è potuto in seguito riflettere sulle opportunità date dallo scambio di risorse, strumenti e competenze tra le diverse realtà.

Durante il laboratorio sono stati individuati alcuni degli elementi significativi per avviare la costruzione di una piattaforma collaborativa (replicabilità, sostenibilità, governance, informalità, multifunzionalità, identità), evidenziando la necessità di uno strumento virtuale a cui corrispondano momenti di incontro e di condivisione reali. Sono stati identificati inoltre alcuni primi indicatori utili alla valutazione di impatto del modello di piattaforma collaborativa: tra questi il capitale relazionale prodotto (numero di reti collaborative create tramite la piattaforma) e il numero di attori che accedono alla piattaforma, sia essa reale che virtuale.



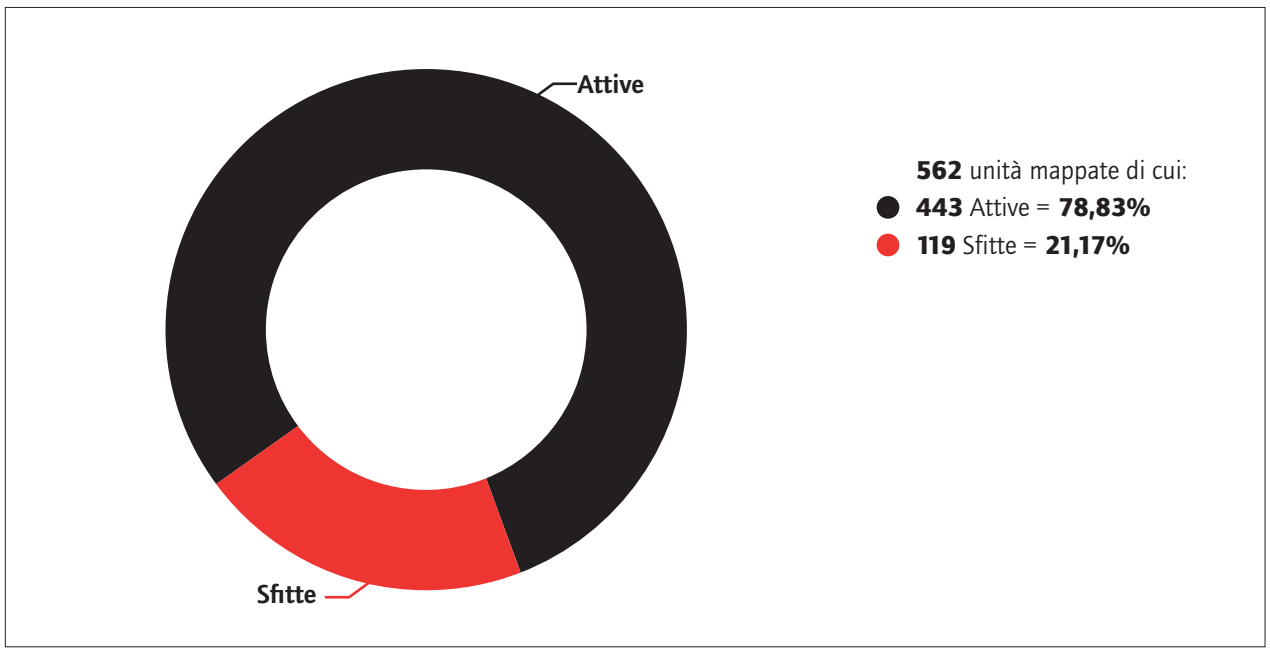
Visual Storytelling e Community Building

Cinzia D'Emidio



Per visualizzare e comprendere dati è necessario ricorrere al design della comunicazione visiva, nello specifico a quello che viene comunemente chiamato Data Visualization.
I dati, intesi solitamente come oggettivi e assoluti, sono il risultato di analisi, interpretazione e rappresentazione visiva come ad esempio tabelle, grafici e mappe. La raccolta dei dati avviene con la consapevolezza che gli stessi verranno visualizzati e comunicati con intezionalità precise e, in base al grado di complessità del dato, verrà resitituita un'informazione visiva semplice o articolata, statica o dinamica.
Il processo che sta alla base del Community Building è analogo a quello della creazione di una visualizzazione di dati complessi che, nel progetto SUN City, nasce dall'intenzione di mettere in relazione alcuni degli attori del quartiere Arcella di Padova con l'obiettivo di costruire una piattaforma collaborativa attraverso la riattivazione di spazi vuoti.
Al fine di creare relazioni tra gli attori individuati, è risultato necessario immaginare una narrazione visiva e partecipata che facesse emergere i dati necessari alla costruzione della piattaforma. Il progetto di ricerca ha quindi ideato un racconto coerente che si è basato sulla metafora della Flottiglia per cui ad ogni barca corrisponde un attore e la flottiglia indica la navigazione condivisa per raggiungere la meta comune.
È stato progettato un linguaggio visivo *ad hoc* che prevedesse un logotipo e un sistema iconografico che raffigurasse la metafora.
Il logotipo utilizza pesi diversi della stessa famiglia di font per ogni lettera che costituisce la parola flottiglia in modo da evocare il suo stesso significato: la diversità dei singoli elementi e il progetto comune – in questo caso nella composizione della parola – attraverso la loro collaborazione. Il sistema di icone invece illustra i singoli elementi di una barca che il gruppo di ricerca ha individuato come possibili metafore di caratteristiche, obiettivi, punti di forza ed esternalità negative degli attori coinvolti.
Da queste premesse ha mosso i suoi passi la co-progettazione visiva di dati durante i laboratori di comunità come processo fondamentale della ricerca.
Il primo laboratorio si è svolto con l'obiettivo di costruire e al contempo raccontare la rotta comune – per utilizzare il gergo della Flottiglia – degli attori presenti. La metodologia utilizzata si è basata su Storytelling e Data Physicalization: la materializzazione di dati qualitativi in una narrazione che ha preso le sembianze di una mappa di navigazione attraverso l'utilizzo delle icone mobili.
Il secondo laboratorio ha inizialmente analizzato i dati emersi nel primo, muovendo i singoli elementi per interpretare i dati e creare – visualizzare – connessioni tra i partecipanti presenti, per poi procedere alla co-progettazione della piattaforma collaborativa con il metodo della Facilitazione Visiva.
In conclusione, il visual design è inteso non solo come parte integrante del percorso di ricerca ma anche come strumento relazionale che ha visualizzato una narrazione basata sull'individuazione di dati qualitativi. Tale narrazione ha consentito di creare informazione insieme agli attori che attraverso l'esperienza della materializzazione del dato sono stati spinti a confrontarsi.

Riferimenti Bibliografici
AAVV, *Dataflow. Visualising Information in Graphic Design*, Gestalten, Berlino 2008.
AAVV, *Visual Storytelling. Inspiring a New Visual Language*, Gestalten , Berlino 2011.
Manzini, E., Design When Everybody Designs, The MIT Press, Cambridge 2015.



LE AREE DI PROGETTO
- Portello
- Piazza de Gasperi
- Arcella

IL FOCUS SULL'ARCELLA
- 39.253 abitanti
- 32,02% della popolazione è straniera
- 50 associazioni

OBIETTIVO DELLA RICERCA
Facilitare i processi di rigenerazione urbana attivati nel quartiere a partire da una riflessione sulla trasformazione degli spazi sfitti in luoghi aperti alle comunità.

IL PERCORSO DI RICERCA: LA MAPPATURA DEI VUOTI
Quali possibili funzioni per la mappa tematica dei vuoti commerciali?
- Fornire informazioni relative alle condizioni d'uso dei vuoti;
- ricostruire la storia del vuoto commerciale e delle sue passate funzioni per dare la possibilità a nuovi investitori di strutturare un'offerta più in linea con le necessità locali;
- attirare nuovi investimenti e attivare una logica di cooperazione tra privato e società civile (organizzata e non).

IL PERCORSO DI RICERCA: L'INDAGINE SUGLI ATTORI
- ricco tessuto associativo
- presenza di molteplici mappature e progettualità (Link: progetto Abitare il paese, Map4youth, Arcella ground);
- criticità: frammentarietà, carenza di coordinamento, mancanza di conoscenza tra le diverse realtà, dispersione di energie;
- opportunità: primi sviluppi di approcci collaborativi.

flottiglia

Con l'andare in **flottiglia** si intende il viaggio condiviso di imbarcazioni eterogenee che si supportano a vicenda nel raggiungimento di una meta comune. La flottiglia è anche un'occasione per incontrare realtà nuove con cui confrontarsi e con cui cimentarsi nell'apprendimento reciproco.

L'Università Iuav di Venezia, nell'ambito del progetto SUN City ha organizzato due laboratori destinati alle realtà che svolgono attività e progetti per la riattivazione dell'Arcella, con l'obiettivo di sperimentare nuove forme di "navigazione" per immaginare insieme rotte comuni.
I laboratori si sono tenuti presso il Centro Culturale Altinate/San Gaetano di Padova, dalle 15:00 alle 19:00 nei giorni mercoledì 22 maggio e venerdì 31 maggio 2019.
Gli incontri sono stati un'occasione per mettere in rete le iniziative e le progettualità che hanno come focus l'Arcella, per scoprire risorse e opportunità nascoste, e creare sinergie collaborative per la valorizzazione del quartiere.

BREVE DESCRIZIONE DELLO SVOLGIMENTO
Il primo incontro sarà un'occasione per mettere in rete le iniziative e le progettualità che hanno come focus l'Arcella, e scoprire risorse e opportunità nascoste.
Il secondo incontro prevede una prima sperimentazione orientata alla valorizzazione delle risorse emerse durante la prima fase di lavoro, attraverso la creazione di sinergie collaborative.

GLI ELEMENTI DELLA NAVIGAZIONE		**La barca**
		Timoniere chi è il leader?
		Equipaggio chi sono e che competenze hanno i membri dell'organizzazione?
		Passeggeri chi sono i beneficiari?
I COMPONENTI DELL'IMBARCAZIONE		**Passeggeri futuri** quali sono i beneficiari ulteriori che vorrebbero raggiungere?
		Bussola quali sono gli strumenti di cui è dotata l'organizzazione?
		Sestante quali sono gli strumenti di cui l'organizzazione avrebbe bisogno di dotarsi?
		Scogli quali sono le difficoltà che incontrano?
		Venti quali sono le opportunità esterne che facilitano il raggiungimento degli obiettivi?
		Vele quali sono le risorse che fanno andare avanti l'organizzazione?
		Isola di approdo qual è l'obiettivo centrale dell'organizzazione in relazione al quartiere Arcella?
		Zavorre quali sono le difficoltà che si portano?

IMPEGNO PERSONALE
- Impegno personale

CONTAMINAZIONE TRA CULTURE
- Contaminazione
- Multiculturalità

BANDI E RISORSE ECONOMICHE
- Bandi di finanziamento (3)
- Finanziamento comunale
- Incentivi per la riapertura di spazi sfitti

IDENTITÀ
- Arcellanità

ATTIVISMO E RETI
- Amministrazione e Consulte
- Rete di commercianti
- Reti sociali attive
- Reti formali e informali
- Rete delle associazioni
- Collaborazione tra comunità e associazioni
- Risorse umane e competenze

COMUNE DI PADOVA

POLISPORTIVA SANPRECARIO
+ Una solida base associativa, lo sport come attività semplice, riproducibile e inclusiva
– Facilitatore, sede, economista

TERRA ARCELLA
+ Competenze gruppo di lavoro
– Contatti e mappature di tutte le realtà presenti in Arcella

COLLETTIVO PICTOR
+ Competenze e proposte dei soci, risorse economiche raccolte tramite l'organizzazione di workshop ed eventi
– Ampliamento del capitale sociale

KALETHEIA
+ Competenze individuali negli ambiti professionali di provenienza, ascolto attivo, capacità progettuali, apertura e incontro con l'altro
– Comunicazione efficace

MILLE E UNA ARCELLA
+ Disponibilità dei soci e capacità nel coinvolgere le comunità locali
– Spazi per esposizioni e funzione magazzino per stoccaggio tavoli e sedie per eventi

COOPERATIVA SESTANTE
+ Gruppo di lavoro esperto in progettazione socio-territoriale, sedi operative, eventi e pratiche di ri-attivazione locale collaudate con il territorio

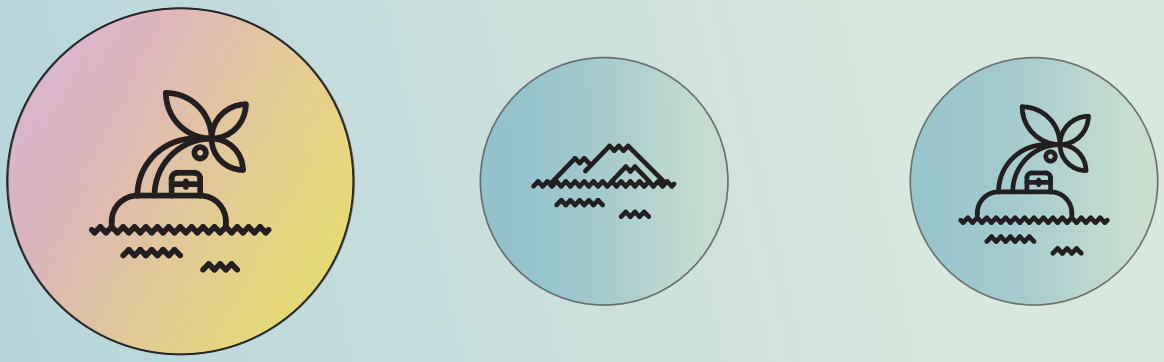
TAVOLO ARCELLA
+ Professionisti, C.D.F., C.A.T., Esperienza, Istituzione Pubblica, Cittadinanza attiva
– Meno vincoli, Più presenza

ISTITUTO VALLE
+ Spazi, laboratori e attrezzature
– Rete di condivisione di proposte, risorse e conoscenze

UNIPD (G. PERIN)
+ Ricerche, interviste e mappa degli attori del quartiere che collaborano con il Tavolo di lavoro dell'Arcella
– Ampliare il campo di ricerca, contatti con tutti gli attori sociali attivi nel quartiere

MAP 4 YOUTH
+ Finanziamento, Piattaforma
– Aumentare il capitale sociale, autogestione, divulgazione

GIS HUB / GEOCITIZEN
+ Bandi, disponibilità di tempo da parte di professionisti
– Piattaforma di aziende "smart"



RIATTIVAZIONE DEGLI SPAZI SFITTI

CASI-STUDIO
- Spazio laboratoriale ed espositivo per artigiani. Condivisione degli utili con proprietario.
- Combattere la nomea negativa del quartiere considerato come "ghetto" e vendere il quartiere più "appetibile" ad investitori
- Pubblicizzare le attività con display sul quartiere
- Creare un sito internet che sostenga gli eventi o creare un atlante delle mappe a diversi livelli
- Un centro per assistere le problematiche del quartiere
- Palazzo Arcella (ex Marchesi): rete di diverse realtà, target e attività (musica, teatro, incontri...)
- Formazione informatica di base per over 60
- Ciclofficina
- Peace & Spice

IDEE FATTIBILI
- Attività guidata con artigiani e artisti del quartiere
- Info point per l'esperienza nel quartiere
- Creare un percorso turistico che attivi visitatori da fuori
- Integrazione mappature
- Pubblicare su portale di offerte
- Facilitazioni fiscali
- Diffusione e conoscenza degli spazi sfitti commerciali
- Spazi per le donne e mamme (ginnastica e corsi)

FRAMMENTAZIONE DELLE RETI
- Concorrenza
- Discontinuità presenze
- Campanilismo/individualismo
- Mancanza di connessione con gli altri attori

INFORMAZIONE
- Cultura politicizzata
- Mancanza di diffusione delle iniziative

STRUMENTALIZZAZIONE
- Strumentalizzazione del caso Arcella
- Rischio gentrificazione

VINCOLI BUROCRATICI
- Burocrazia (2)
- Normativa
- Vincoli istituzionali
- Appalto
- Programmazione ministeriale
- Federazioni sportive

TEMPO
- Poco tempo (4)

STRUTTURA
- Struttura per ostello

GESTIONE MAPPA
- Gestione mappa

DIFFERENZA
- Differenza

TARGET
- Complessità target

RISORSE ECONOMICHE
- Mancanza di risorse economiche (4)
- Costo degli affitti

POCHE INTERRELAZIONI
- Poche interrelazioni

CONNESSIONI
- Coordinamento
- Condividere risultati
- Mappa digitale per connettere le associazioni e i cittadini e diffondere le iniziative

SPAZI
- Ubuntu
- Sede con campi da gioco

TURISMO
- Portare i turisti in Arcella
- Turismo responsabile con la comunità locale

SVILUPPO DI COMUNITÀ
- Creare reti con il tessuto sociale
- Convivenza
- Sviluppo di comunità (2)
- Creare attività sociali
- Attività per rendere i luoghi vivibili
- Sviluppare progettualità e relazioni con il quartiere
- Diffondere cultura e arte
- Benessere degli studenti e dei giovani e comunità

PIATTAFORMA DIGITALE
- Sviluppo piattaforma (UniPD)
- Trasmettere cultura attraverso strumenti digitali

IL PERCORSO DI RICERCA: I LABORATORI PARTECIPATIVI

Obiettivi principali
- favorire la conoscenza tra le diverse realtà
- sperimentare modalità collaborative di azione locale e rafforzare le reti esistenti
- individuare strategie per la riattivazione degli spazi sfitti commerciali
- costruire in modo partecipato un modello di piattaforma collaborativa per la rigenerazione urbana e i suoi indicatori di impatto

Metodologia adottata
- Individuazione di attori chiave ai fini della riattivazione degli spazi sfitti commerciali (attori sociali che stanno sviluppando progettualità e analisi territoriali)
- Diversificazione degli attori
- Prima intervista conoscitiva semi-strutturata:
  - ingaggio per il laboratorio
  - allargamento anche ad altre realtà segnalate
- Strutturazione dei laboratori utilizzando la facilitazione visuale e una metafora velica "Flottiglia"

LABORATORIO 1

Obiettivi
- Emersione delle caratteristiche e delle risorse delle organizzazioni coinvolte
- Rilevamento di:
  - Obiettivi
  - Punti di forza
  - Esternalità negative

Esiti
- Punti di forza:
  - Bandi e finanziamenti pubblici
  - Identità locale
  - Reti collaborative
  - Interculturalità
- Esternalità negative:
  - Frammentazione delle reti locali
  - Vincoli burocratici
  - Basso livello di risorse economiche e in termini di tempo
  - Gestione delle piattaforme digitali
- Obiettivi:
  - Spazi di aggregazione
  - Connessioni per condividere risorse e risultati
  - Sviluppo di comunità
  - Portare il turismo in Arcella

LABORATORIO 2

Obiettivi
- Riflessione sugli elementi necessari per la strutturazione di un sistema piattaforma nel quartiere

La sfida
- Come possiamo favorire la riattivazione dei vuoti commerciali in modo da stimolare la creazione di occasioni di scambio e relazione che possano mettere a sistema le risorse presenti nel quartiere per far sì che cittadini, commercianti e associazioni ne possano beneficiare?

Esito
- Modello di piattaforma

MODELLO DI PIATTAFROMA

Forma e caratteristiche
- Reale (Momenti di incontro):
  - Per favorire l'intermediazione e creare occasioni di incontro informale per la strutturazione di linee operative comuni
  - Spazio multifunzionale
  - Orientamento ai servizi del quartiere (per abitanti e turisti)
- Virtuale (Digitale / Online):
  - Open Source
  - User Friendly
  - Economica
  - Impression (visibilità online)
  - Canale chat / Newsletter
  - Senza «Log In»
  - Multitematica
  - Digital Community per facilitare incontro reale

Indicatori di impatto
- Replicabilità
- Livello di accessibilità
- Entità e numero di connessioni create

Elementi di sostenibilità
- Governance plurale
- Risorse economiche
- Risorse umane

La rigenerazione urbana come driver per la costruzione di un "secondo welfare"

Stefano Cedrone

I processi di rigenerazione urbana nascono a partire da questioni e bisogni sociali che emergono dai singoli territori e si sviluppano nutrendosi dell'informalità e della conversazione.
È possibile affermare come lo scopo finale di questi processi, che trasformano spazi e comunità, sia quello di ricercare una soluzione comunitaria e place-based alle crescenti disuguaglianze date dal contesto socio-economico e dalla forte contrazione dei sistemi di protezione sociale. A questo si vanno ad aggiungere delle difficoltà da parte degli attori locali nella lettura e nella ricomposizione della domanda sociale, elementi che vanno a riflettersi di conseguenza sulla struttura e il sistema dell'offerta che risponde con soluzioni che isolano utenti e famiglie trascurando la media e bassa soglia di bisogno. All'evoluzione del contesto socio-economico e demografico, si accompagna anche un'evoluzione dei bisogni di natura qualitativa che i principali attori locali non possono trascurare. In particolare si osserva una maggiore complessità, derivante dalla crescente importanza degli aspetti immateriali dei servizi e dei prodotti acquistati, con particolare riguardo alla dimensione identitaria e relazionale.
Questo particolare contesto di intervento richiede un ruolo abilitante e sussidiario da parte dei vari player del territorio, non solo da parte delle amministrazioni pubbliche, ma anche delle forme più strutturate del terzo settore e del settore privato. Questi interventi, infatti, sono frutto di politiche che non possono rinunciare ad una logica di sussidiarietà circolare e di valore condiviso nelle quali è fondamentale mantenere la centralità delle comunità locali, non solo come soggetti portatori di interessi (stakeholders), ma come soggetti portatori di risorse (assetholder).
Tale approccio prevede una transizione verso quattro principali elementi operativi utili per il supporto all'implementazione di nuovi modelli di sviluppo socio-economico di un territorio.
Il primo consiste nell'operare un cambiamento paradigmatico della cultura della progettazione e dei servizi, il che richiede il possesso di competenze da parte degli attori in gioco per attuarlo. Nello specifico l'ideazione, l'implementazione e la valutazione dei servizi deve essere il risultato di un processo collaborativo di co-produzione con gli utenti finali.
Il secondo si basa sul fatto che le azioni di rigenerazione urbana chiamano in causa nuove governance sperimentali a "geometria variabile", volte alla strutturazione di modelli organizzativi legati all'idea della generazione di una "comunità piattaforma" in grado di fare matching tra una domanda che cresce, anche in termini di differenziazione e un'offerta che va oltre le possibilità messe in campo dai singoli attori perché co-prodotta con altri stakeholders locali.
Anche se può apparire distante dalla dimensione di luogo, il terzo elemento risiede nell'uso di tecnologie abilitanti per raccogliere dati e ricomporre la domanda, o ancora per mettere in contatto non solo le persone, ma anche la domanda e l'offerta supportando in questo modo l'abilitazione di un approccio collaborativo e della condivisione.
L'ultimo elemento è necessario per accompagnare lo sviluppo di quanto appena descritto e si riconduce alla presenza di figure professionali in grado di attivare coalizioni dal basso senza farne parte, esplorare e rilevare nuovi bisogni ed aspirazioni, attivare processi e progettualità, sedere al tavolo della governance supportando e direzionando le linee di intervento.
In sintesi, presi singolarmente questi elementi faticano a produrre un cambiamento sostanziale sul territorio, ma se ricombinati intorno alla dimensione di luogo vi sono sicuramente maggiori probabilità di generare una trasformazione autentica dei sistemi socio-economici locali.

Sul confronto come possibile strumento di governo della città

Nadia Bregozzo

La città è – oggi più che mai –, il luogo dove la capacità di convivenza nei medesimi spazi urbani, da parte di una società sempre più eterogenea e frammentata, viene costantemente messa alla prova.
I conflitti sono situazioni ineliminabili nei rapporti interpersonali, specie nella condizione in cui interessi, significati, desideri e bisogni distinti si trovano – potremmo dire costretti –, a condividere gli stessi spazi di vita.
L'intreccio di vite all'interno dell'ambito urbano rappresenta una sorta di narrazione di identità sia individuali che collettive dove spesso però, condizionamenti sociali, economici e politici influenzano il quotidiano delle persone dando adito a forti disuguaglianze.
La risposta del quartiere Arcella a queste pressioni può essere letta come esempio di riscatto da parte di numerose associazioni, cooperative, gruppi formali e informali, che hanno determinato un notevole fermento artistico-culturale, relativo anche alla gestione degli spazi, al fine di superare lo "stigma" che in parte segna il quartiere e nel tentativo di mitigare le disuguaglianze che detti condizionamenti possono generare. Si tratta di tentativi di offrire risposte a bisogni concreti del quartiere, rivendicazioni socio-spaziali che vengono esternate in maniera (pro)positiva in eventi, iniziative o offrendo servizi. L'obiettivo comune che si prefiggono le numerose realtà attive sul quartiere è chiaro e il tentativo di creare tavoli di lavoro e di confronto è indice di impegno sincero.
Il confronto tuttavia, se da un lato si configura come spazio per conoscersi, riconoscersi, costruire reciprocità dando importanza all'aspetto relazionale nella gestione delle diverse questioni urbane, è contemporaneamente anche il momento in cui forme di conflittualità hanno maggior modo di emergere. In questo contesto i conflitti possono essere visti come possibile chiave di lettura per analizzare e comprendere dinamiche e comportamenti urbani.
Concedere e concedersi il diritto a un confronto sincero e paritetico, consentirebbe di imparare a vedere le divergenze come punti di partenza per la gestione della complessità del luogo.
Il confronto, se ben gestito, consente di "collezionare" e riorganizzare i diversi punti di vista, permettendo di generare soluzioni urbane date dall'integrazione delle distinte prospettive degli attori coinvolti, in modo che ognuno contribuisca a generare una "soddisfazione urbana" che riesca ad accogliere i bisogni e i desideri di ogni realtà attiva nel quartiere e nei singoli che la compongono e vivono.
Il diritto al confronto, inteso anche come momento in cui si decide di affrontare la divergenza, costa la fatica da parte di tutti i coinvolti, di uscire dalla propria *comfort zone*, di relativizzare i propri presupposti per aprirsi a comprendere sinceramente le ragioni di chi la pensa diversamente e di chi attribuisce significati e valori distinti al contesto che si condivide.

L'ambiente sonoro nell'analisi sensoriale della città. Riflessioni a partire dal caso di Padova

Nicola Di Croce

L'atmosfera urbana può essere definita come lo scheletro immateriale che costantemente circonda e direziona la nostra esperienza dello spazio pubblico e privato, che dona "senso di luogo", e che influenza la qualità dell'ambiente percepito: un'atmosfera può attrarre, respingere, essere confortevole o viceversa comunicare insicurezza, rappresenta in sintesi la cornice estetica del nostro vissuto quotidiano (Thibaud 2003).
Mappare una atmosfera può essere particolarmente utile per arricchire la conoscenza di un'area problematica o in trasformazione. In particolare, tra le possibili analisi che fanno capo all'esperienza sensoriale, quella uditiva si dimostra determinante nella lettura di una particolare atmosfera, e si può dunque riconoscere al "paesaggio sonoro" (Schafer, 1985) un ruolo cruciale nella composizione del carattere di un luogo.
Partendo da questi presupposti, il progetto SUN City ha inteso indagare il profilo sonoro di alcuni dei quartieri di Padova che stanno attraversando importanti fasi di trasformazione, col tentativo di approfondire l'impatto di tali cambiamenti nel contesto sociale e spaziale padovano. Per farlo si è organizzata una "passeggiata sonora" (Westerkamp, 2007) che ha coinvolto professionisti e organizzazioni locali nell'attraversamento delle aree del Portello, di Piazza de Gasperi, e dell'Arcella. Attraverso l'ascolto 'guidato' di queste aree urbane, i partecipanti sono stati invitati a decifrare le tracce acustiche del paesaggio, le identità sonore, i patrimoni culturali intangibili, e le trasformazioni dei contesti attraversati. L'ascolto ha rappresentato così una chiave di lettura particolarmente interessante per analizzare le atmosfere urbane, per leggere l'immaginario che le alimenta: il senso comune, il grado di attrattività, gli orizzonti di rigenerazione.
La passeggiata ha quindi avviato una prima mappatura delle atmosfere sonore relative alle aree oggetto del progetto SUN City, e ha fornito delle informazioni molto utili sul mutamento dell'immaginario (ovvero dello "stigma") legato soprattutto alle aree più prossime alla stazione, nelle quali è necessario approfondire il nesso tra pratiche e attori multiculturali, spazi abbandonati, negozi vuoti e inutilizzati, politiche urbane, e ipotesi di rigenerazione e rivitalizzazione.
In sintesi, la passeggiata ha restituito un'immagine sonora della città complessa e poco scontata, permettendo ai partecipanti di soffermarsi sulla percezione – dunque sulla piacevolezza o la spiacevolezza – dei suoni prodotti dai diversi usi sociali dello spazio, e sull'immaginario che ne deriva. È stato così possibile arricchire la conoscenza del luogo, confermare o mettere in discussione lo stigma di alcune aree (come piazzale Boschetti), e riconsiderare il ruolo strategico di alcuni punti nodali (come Piazza Gasparotto, o Piazza De Gasperi) che, malgrado soffrano di una scadente reputazione, hanno spesso comunicato ai partecipanti un'atmosfera accogliente e complessa, propria delle aree urbane più interessanti e attrattive.

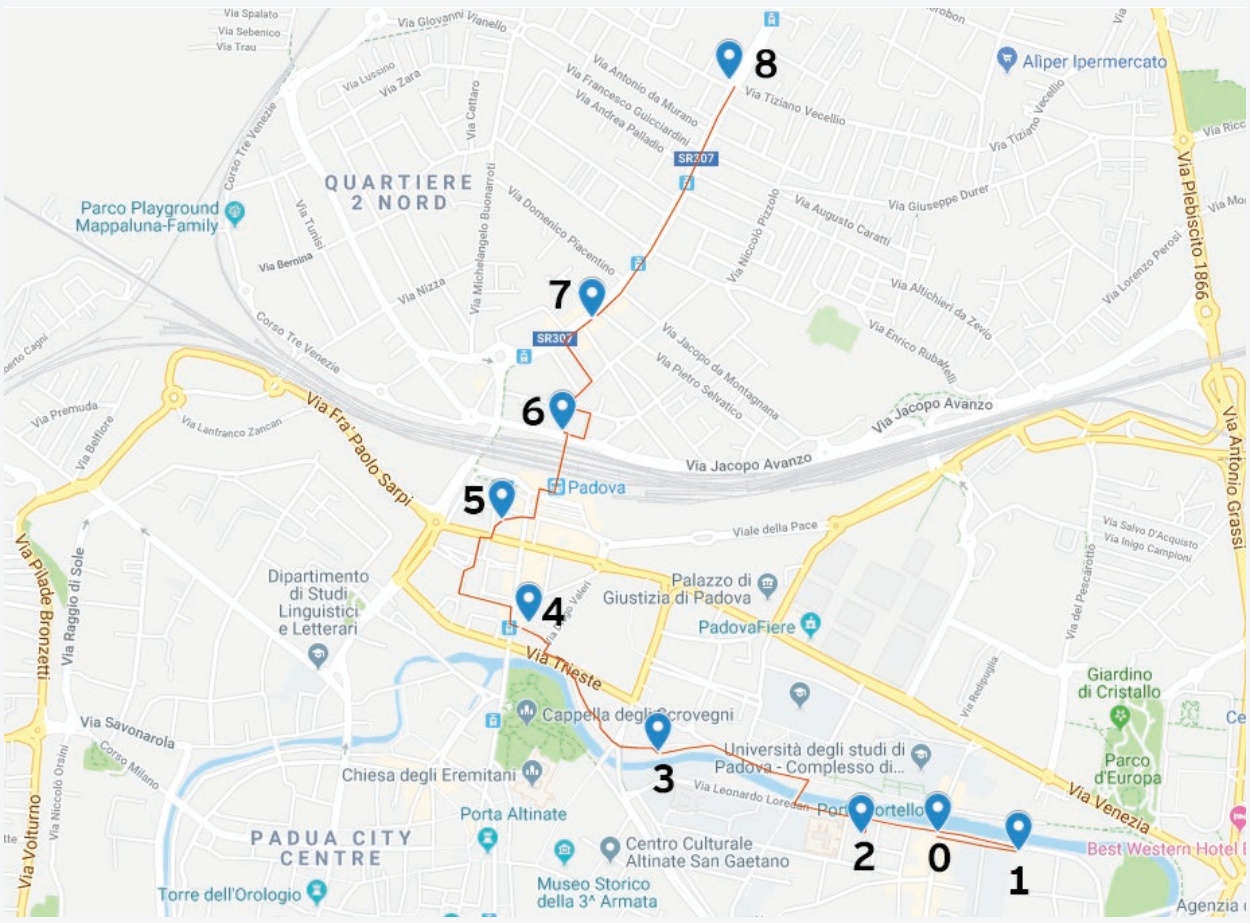
Riferimenti Bibliografici

Thibaud, J. P., *The sonic composition of the city,* in M. Bull, Les Back, *The Auditory Culture Reader,* Berg Publishers, Amsterdam 2003, pp. 329-341.
Schafer, M., *Il paesaggio sonoro,* Ricordi – LIM, Milano 1985.
Westerkamp, H., *Soundwalking*, A. Carlyle (a cura di), *Autumn leaves. Sound and the Environment in Artistic Practice,* Double Entendre, Paris 2007.

Il ruolo delle scuole nei processi di rigenerazione urbana: il coinvolgimento di bambini e ragazzi

Stefania Marini

In presenza di contesti complessi, in cui la città contemporanea delle differenze viene inquadrata con la sola lente delle problematiche sociali, risulta fondamentale scardinare una rappresentazione stigmatizzata per



Ascoltando le atmosfere urbane di Padova

Una passeggiata sonora per decifrare i paesaggi sonori delle aree in trasformazione della città.

Le tappe

0 Porta Portello
1 Palestra Popolare Galeano
2 Serra Portello
3 Passeggiata Arturo Miolati
4 Piazza Gasparotto
5 Piazza de Gasperi
6 Sottopasso Arcella
7 Via Aspetti
8 Aperture Cocktail bar

rigenerare il tessuto socioeconomico e proporre nuovi immaginari urbani vitali e creativi.
La promozione delle pratiche collaborative (Sennet, 2012) e il coinvolgimento di diversi attori (Paba e Perrone; 2002), tra cui anche quelli solitamente meno rappresentanti, come bambini e ragazzi, può essere fondamentale per sviluppare nuovi significati ai contesti di vita spesso frammentati, multiculturali e in rapida trasformazione.
All'interno del progetto SUN City, quando il percorso di ricerca si è focalizzato sul territorio e sugli attori sociali del quartiere Arcella, sono emerse alcune buone pratiche capaci di riscattare il quartiere, stimolando lo sguardo e le progettualità di bambini e ragazzi, dando voce e visibilità. Il progetto di ricerca è stato capace di intercettare tali azioni promosse da associazioni e gruppi informali di cittadini, ma anche da alcuni istituti scolastici, che in Arcella sembrano aver riscoperto una nuova centralità.
Le scuole sono qui in sinergia tra loro e capaci di uscire dai propri confini per dialogare con il contesto urbano, anche se ancora stentano a mettersi in forte relazione con il vivo tessuto associativo presente. Si tratta di un processo lento e ancora in divenire, alimentato dalla spinta di alcuni progetti, come ad esempio l'iniziativa "Grande Scuola Arcella", promossa dal Provveditorato agli studi di Padova, che mette in rete le diciotto scuole presenti nel quartiere per realizzare iniziative di rilevanza territoriale o il progetto "Abitare il Paese" promosso dal Consiglio Nazionale degli Architetti, che è stato qui accolto fornendo ulteriori momenti per far riflettere ragazzi e insegnanti assieme ad architetti e professionisti sulla strategia per la città del futuro, partendo proprio dal contesto arcellano.
La scuola si apre quindi alla città, per promuovere la cittadinanza attiva, in un fertile dialogo che crea ibridazioni inaspettate e sorprendenti, in cui la città diventa il terreno su cui costruire i programmi educativi e in cui poter includere e valorizzare bambini e ragazzi. Passeggiando per il quartiere ci si imbatte spesso in piccoli manufatti realizzati dai bambini; i parchi degradati e le attività economiche presenti si rianimano temporaneamente e diventano aree espositive per opere artistiche o per le fotografie del quartiere realizzate dai ragazzi delle scuole superiori. Una ricerca della bellezza che rende i più giovani inclusi e protagonisti di un processo di ricostruzione e rigenerazione dell'immagine del quartiere.
Il progetto SUN City ha facilitato il dialogo tra gli altri attori sociali più attivi e i promotori delle iniziative scolastiche che durante il laboratorio partecipativo "Flottiglia" hanno potuto conoscersi e sperimentare modalità collaborative: in futuro sarà interessante osservare l'evoluzione dell'innesco di tale processo.

Riferimenti Bibliografici

Paba G., Perrone C. (a cura di) (2002), *Cittadinanza Attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea Editrice, Firenze.
Sennet R. (2012), *Insieme. Rituali, piaceri politiche della collaborazione*, Feltrinelli, Milano

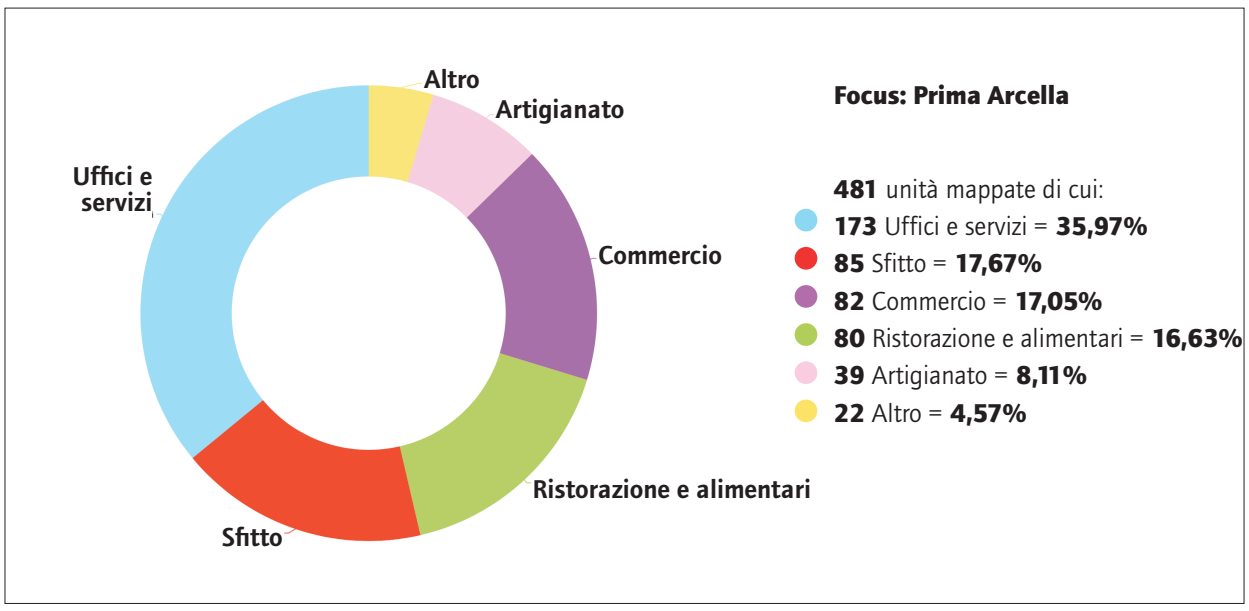
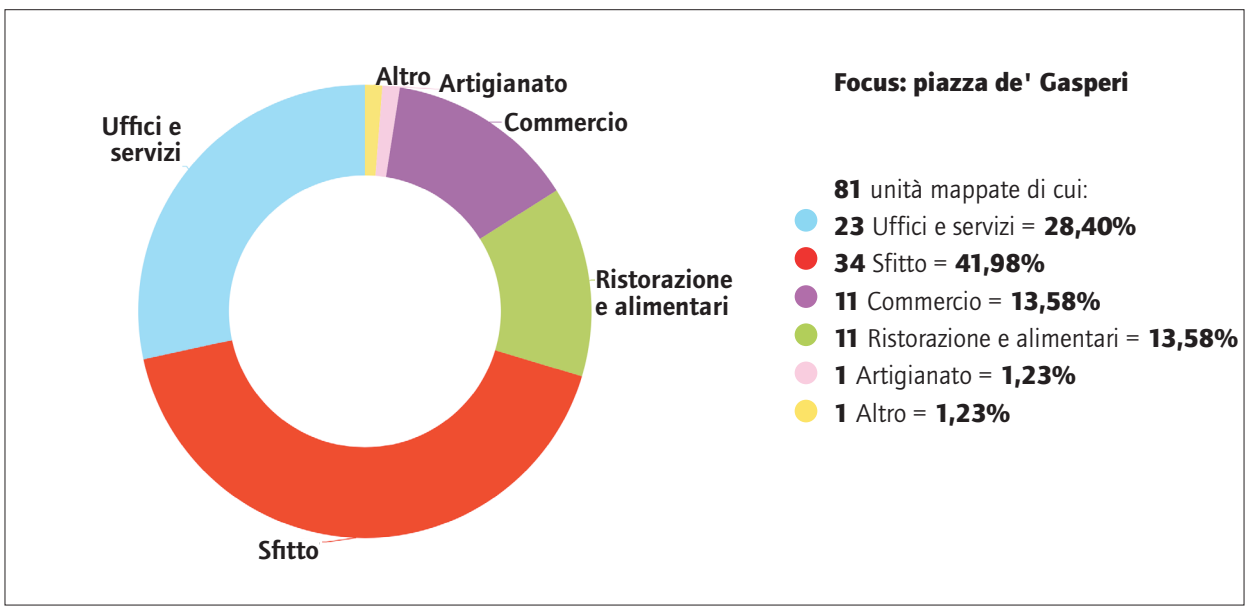
La diversità e l'inclusione sociale come approccio metodologico per la rigenerazione urbana

Alba Nabulsi

La rigenerazione urbana è un processo che è stato a lungo inteso come un percorso destinato ai tecnici – un'arte tesa alla riqualificazione – per poi costruirsi come un'iniziativa che coinvolge intelligenze diverse, dalla sociologia all'antropologia, passando per il design, la riflessione teorica e filosofica sul concetto di luogo, l'urbanistica come esperienza capace di lasciarsi contaminare da diversi approcci e discipline, nell'ottica di produrre una competenza sociale innovativa e all'ascolto del reale in cui agisce.
Dentro questo processo complesso e multidisciplinare, si fa spazio l'approccio denominato diversity and inclusion, un sunto dell'approccio precedentemente noto come di genere e di pari opportunità, in un'ottica maggiormente inclusiva di tutte le differenze, siano esse di genere, appartenenza sociale, culturale o religiosa, orientamento sessuale, diverse abilità.
Il case study della periferia padovana Arcella è stato un terreno privilegiato al quale applicare questo metodo per analizzare il processo di rigenerazione urbana che coinvolge il quartiere. Il 27% di popolazione di origine non-autoctona, la presenza elevatissima di associazioni (una cinquantina per oltre 39.000 abitanti), l'attivazione spontanea tramite i gruppi attivi nella rigenerazione del quartiere (Arcella ground, Arcella town, Tavolo Arcella, 1000 e un'arcella, e tanti altri) sono gli ingredienti che rendono l'area a nord di Padova un quartiere multietnico, vivace, in costante cambiamento. Tali sfide però implicano la considerazione dell'approccio sopra citato in maniera tale da non creare fratture ed esclusione sociale.
Questa preoccupazione è emersa tra i temi sollevati durante i momenti laboratoriali in Arcella: come includere le donne migranti nella vita del quartiere? Come abbattere le mura dello spazio domestico? Come rendere i parchi pubblici delle aree inclusive e attraversabili da tutti gli attori sociali senza lesinare sulla sicurezza per bambini ed adolescenti? Dove inserire i servizi in una società policonfessionale che non tenda al comunitarismo e che non possa risolvere nei diffusi centri religiosi o privati le proprie necessità e i propri bisogni aggregativi e personali?
Queste ed altre questioni contribuiscono a creare una discussione in cui l'approccio differenziato ed inclusivo sia soggiacente, anche se non ancora esplicito né del tutto consapevole.
La facilitazione visiva utilizzata durante il laboratorio Iuav all'interno del progetto SUN City ha permesso di articolare ulteriormente questa riflessione, soprattutto alla voce "scogli" dove sono emerse alcune problematiche tipiche della società multiculturale. In particolare, il rapporto allo sport e allo spazio pubblico in riferimento alle donne migranti laddove la cultura di provenienza ne scoraggi la fruizione in autonomia, l'attraversabilità del perimetro urbano per le persone con disabilità, per gli anziani e per i genitori con passeggini e figli al seguito.
Queste soltanto alcune casistiche menzionate dai soggetti attivi nel quartiere, che sono state vocalizzate anche in riferimento ai "venti" favorevoli, proprio perché la diversità culturale è al contempo problematica ed opportunità. Nei tentativi menzionati dalla Cooperativa Il Sestante di generare al contempo riconoscimento ed inclusione sociale, si annoverano i laboratori di artigianato africano con le donne migranti.
Questo esempio ci pone di fronte ad un'ulteriore riflessione: se di diversità e inclusione si è finora trattato, non bisogna trascurare di parlare di inclusione sociale. Senza la considerazione della materialità dell'esperienza esistenziale di ciascun soggetto, l'inclusione è solo approssimativa, non intersezionale.
Nella creazione di una piattaforma collaborativa sarà utile ed importante tenere conto di questo approccio nella sua declinazione intersezionale per rendere lo strumento fruibile e rappresentativo di ogni singolarità attraversi il quartiere, giungendo quindi ad una definizione di comunità inclusiva, senza essere disegnata attorno ad una sola possibilità di identificazione.

Mappature e restituzioni GIS

Renato Gibin

Il laboratorio di Cartografia e GIS ha supportato il progetto SUN City realizzando una applicazione webGIS che consente di consultare alcuni dei dati rilevati sul campo dai ricercatori. L'applicazione è stata realizzata sulla piattaforma ArcGIS online e propone principalmente una mappa con la rappresentazione spaziale, sotto forma puntuale, degli esercizi che sono stati rilevati nelle aree dell'Arcella e di piazza Alcide de Gasperi. L'applicazione webGIS è composta da due finestre sincronizzate fra di loro: la prima contiene la mappa degli esercizi, mostra "dov'è" e "cos'è" il singolo esercizio, la seconda propone due diagrammi che rappresentano insiemi di dati. La mappa è una carta tematica che illustra la collocazione spaziale degli esercizi distinguendo le diverse categorie di classificazione (uffici e servizi, artigianato, commercio, ristorazione e alimentari, sfitto, altro) e consente l'interazione nelle forme che sono consuete per le mappe web: zoom, pan, click sul singolo oggetto per ottenere ulteriori informazioni sull'esercizio. La seconda finestra propone due grafici a torta che rappresentano la composizione degli esercizi rispetto alle medesime categorie della carta tematica: il primo grafico rappresenta la composizione dell'intera serie di dati, il secondo rappresenta la composizione per i soli punti che sono visibili sulla mappa; i due grafici assieme consentono una lettura delle differenze fra universo dell'indagine e insieme dei casi visualizzati sulla mappa; entrambi i grafici mostrano la composizione dei punti in valore assoluto e percentuale e consentono anche l'interazione con la mappa: cliccando sul grafico l'area relativa ad una categoria di classificazione gli oggetti vengono evidenziati sulla mappa.

L'applicazione webGIS è uno degli strumenti che il Laboratorio di Cartografia e GIS è in grado di proporre ai progetti didattici e di ricerca dell'Università Iuav di Venezia per la comunicazione dei risultati. In generale il Laboratorio di Cartografia e GIS mette a disposizione della comunità Iuav il patrimonio di conoscenze spaziali: acquisisce, cataloga e conserva dati statistici territoriali, informazioni cartografiche, fotografiche, di rilievo e li mette a disposizione attraverso la cartoteca, i cataloghi ed i repository online. Il Laboratorio può offrire consulenza e supporto per specifici progetti didattici o di ricerca, e può supportare tutto il progetto: disegnare le basi di dati spaziali e realizzare i feature service layer su ArcGIS online, disegnare e realizzare le mappe su ArcGIS online, distribuire le licenze dei software ESRI (ArcGIS, ArcGIS online, Collector), formare all'uso dei software e mettere gli utenti nelle condizioni di effettuare le attività di editing delle geometrie e degli attributi (da PC desktop o da dispositivi mobili), disegnare e realizzare su ArcGIS online le applicazioni webGIS per la consultazione dei dati. Quando è possibile i risultati della ricerca vengono rilasciati con licenza IODL (Italian Open Data License) v2.0, licenza che autorizza a riprodurre i dati, a creare opere derivate (anche con scopo di lucro) e a ridistribuire i dati, obbliga a riconoscere il titolare del diritto d'autore e a mantenere intatti i copyright e gli avvisi di licenza. L'elenco delle applicazioni webGIS realizzate dal laboratorio per singoli progetti di ricerca è visibile all'URL: http://circe.iuav.it/webgis.